

«Preghiamo per i migranti vittime del mare»

DI LUISA BOVE

Nel giorno in cui la Chiesa festeggia san Benedetto, patrono d'Europa, la presidenza della Cei, invita tutte le comunità ecclesiali a pregare per i migranti e in particolare per coloro che hanno perso la vita nel mare Mediterraneo nella speranza di raggiungere il nostro Paese per un futuro migliore. «Lo stesso papa Francesco - commenta Giorgio Del Zanna della Comunità di Sant'Egidio e docente di Storia contemporanea alla Cattolica - insiste nella sua enciclica *Fratelli tutti* sul fatto che con la preghiera diciamo di appartenere tutti alla stessa umanità. La preghiera invita a non essere indifferenti a quello che sta avvenendo nel Mediterraneo, il più grande cimitero d'Europa».

Pregare è un modo per non voltarsi più dall'altra parte...

«Dalla non indifferenza nascono sentimenti ed energie per trovare risposte a

quella che è una sfida epocale e per cui nessuno ha soluzioni a portata di mano. La compassione verso le vittime rompe quell'ipocrisia di non voler vedere che c'è una grande domanda di tanti uomini e donne, di un mondo che soffre, di un mondo che cerca futuro, di un mondo di giovani, perché sono soprattutto i giovani a scappare dai loro Paesi».

Dobbiamo anche convincerci che non è un'emergenza...

«Esatto. Non è un'emergenza, ma un dato storico. Papa Francesco ha molto chiara una lettura della globalizzazione, noi invece continuiamo da europei a guardarci in modo egocentrico. Quando il Papa invita a guardare la realtà dalla periferia, invita ad avere uno sguardo sul mondo più largo, complessivo. Uno dei volti della globalizzazione è l'immigrazio-

ne, un fenomeno che peraltro riguarda parzialmente l'Europa, perché la grande migrazione avviene altrove. Quindi pensare che tutti i migranti arrivano in Europa è una falsità. La migrazione è un dato strutturale, se poi pensiamo a quanti nostri giovani si

La presidenza della Cei invita alla supplica nel giorno della festa di san Benedetto patrono d'Europa

spostano, girano, vanno all'estero a studiare, quanti italiani vivono in altri Paesi. Se è vero per noi, è vero anche per loro. Per tutti».

Chi viene qui è per trovare una vita migliore, un lavoro, per costruirsi un futuro, proprio come i nostri giovani...
«Non solo. Oggi l'Europa è guardata come una terra di diritti, democrazia, giustizia sociale, pace. E questo dice cosa rappresenta l'Europa nel mondo. Anche noi cristiani europei dobbiamo avere chiara la consapevolezza che tutto questo va speso nel

mondo, perché l'Europa ha da dire e da dare qualcosa, non è solo un continente in crisi, come a volte si pensa».

Oltre alla compassione per i morti in mare, un pensiero va anche alle famiglie che non vedono più tornare i loro cari e neppure possono seppellirli...

«Questa è una grande tragedia che si porta dietro una serie di problemi enormi, pensiamo anche solo ai bambini che restano orfani e giuridicamente non c'è un atto ufficiale che decreti la morte dei genitori. Inoltre molti parenti non hanno certezze sul destino dei loro cari e neppure i corpi da seppellire. È una grande tragedia umana di fronte a cui non dobbiamo chiudere gli occhi. C'è da lavorare tanto. Il discorso dei corridoi umanitari sta entrando nel dibattito pubblico, seppure sia nato in modo informale e in piccolo, ora però sta diventando una risposta possibile, una via che permette di gestire un fenomeno complesso».

PREGHIERA DEI FEDELI

Da leggere alle Messe di oggi nelle comunità ecclesiali

«Per tutti i migranti e, in particolare, per quanti tra loro hanno perso la vita in mare, naviganti alla ricerca di un futuro di speranza. Risplenda per loro il tuo volto, o Padre, al di là delle nostre umane appartenenze e la tua benedizione accompagni tutti in mezzo ai flutti dell'esistenza terrena verso il porto del tuo Regno. Al cuore delle loro famiglie, che non avranno mai la certezza di ciò che è successo ai loro cari, Dio sussurri parole di consolazione e conforto. Lo Spirito Santo aleggi sulle acque, affinché siano fonte di vita e non luogo di sepoltura, e illumini le menti dei governanti perché, mediante leggi giuste e solidali, il *Mare Nostrum*, per intercessione di san Benedetto, patrono d'Europa, sia ponte tra le sponde della terra, oceano di pace, arco di fratellanza di popoli e culture. Preghiamo».

Continua il dibattito sul Ddl in discussione al Senato. Gli aspetti problematici sono il quadro antropologico di riferimento, la minaccia alla libertà d'espressione e d'educazione

Zan, quei tre nodi critici del disegno di legge

DI ALBERTO FRIGERIO *

Il 14 novembre 2020 la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge (Ddl) Zan, volto a introdurre «misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità». Il 5 novembre 2020 il Ddl è stato trasmesso al Senato della Repubblica, e, dopo l'esame in commissione, ne è stata calendarizzata la discussione, che avrà avvio il 13 luglio.

Letture di quadro. I sostenitori del Ddl Zan ritengono necessario intervenire con nuove disposizioni a causa dell'emergenza sociale, dovuta alla significativa quantità di reati che sarebbero commessi ai danni di persone che si discostano dalla binarietà maschio-femmina eterosessuale, e dell'incompletezza del quadro normativo, per la supposta mancanza di norme a tutela delle offese rivolte alle suddette categorie di persone.

Se il primo motivo pare sconfessato dalla realtà, in quanto secondo l'osservatorio del Ministero dell'Interno le segnalazioni per offese dovute a genere e orientamento sessuale sono in media 26,5 all'anno sul territorio nazionale (il che non riduce la gravità per ogni singola offesa alla dignità personale, qualunque sia il movente), il secondo è più discutibile. Alcuni, come Giovanni Maria Flick, propendono per l'estensione della legge Reale-Mancino, trasposta negli articoli 604-bis 3 604-ter del codice penale, che puniscono la «propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa», a discriminazioni legate a genere e orientamento sessuale. In tal modo, la legge ordinaria darebbe piena attuazione al dettato costituzionale, che all'art. 3 chiede di rimuovere motivi di disuguaglianza legati al sesso (*Avvenire*, 11.5.2021).

Altri, come Alfredo Mantovano, fanno presente che il codice penale sanziona già le offese contro la vita, l'incolumità personale, l'onore, la personalità individuale, la libertà personale e morale, con l'aggravante qualora i motivi siano futili e abietti, a cui potrebbero riferirsi le offese dovute a genere e orientamento sessuale (*Avvenire*, 18.7.2020).

Ammesso pure che ci si trovi di fronte a una lacuna normativa, si apre la domanda se il Ddl Zan sia lo strumento adeguato a colmarla, a motivo di tre nodi critici:

quadro antropologico di riferimento, minaccia alla libertà d'espressione e alla libertà d'educazione.

Questione antropologica. L'art. 1 del Ddl Zan offre una griglia definitoria di sesso, genere e orientamento sessuale. Le definizioni proposte, sebbene non prive di imprecisioni, colgono in modo adeguato i registri della sessualità umana: biologico del sesso e psico-socio-culturale del genere e dell'orientamento. Tuttavia, le definizioni mancano di rilevare ogni connessione tra i piani della sessualità umana, scorpondo l'identità di genere dal sesso, come ha rilevato un testo sottoscritto il 10 aprile 2020 da 17 associazioni del mondo femminista e lesbico, secondo cui in tal modo si pongono le premesse per accusare di essere trans-escludente chiunque dica che una donna è un adulto umano di sesso femminile, come già accaduto in altri Paesi. L'art.

1 pare dunque funzionale a veicolare la visione antropologica promossa dalla *gender theory*, che denaturalizza la sessualità umana e la riduce a mera costruzione culturale. **Libertà d'espressione.** Gli art. 2 e 3 del Ddl Zan estendono il reato di discriminazione razziale, etnica e religiosa a discriminazioni dovute a genere e orientamento sessuale. Il limite di questi articoli è di equiparare razza, etnia e religione, che fanno riferimento a chiari, semplici e condivisi valori da proteggere, al genere e all'orientamento

L'invito del Vaticano a «trovare una diversa modulazione del testo normativo» in esame

sessuale, che sono al centro di un ampio dibattito scientifico, psicologico e filosofico. Si tratta insomma di questioni controverse, da non irrigidire normativamente, su cui si possono avere opinioni ragionevoli che si discostano dalla *mens sotta* al Ddl Zan per motivi antropologici e morali anziché d'odio. Inoltre, il testo non precisa se e quando un giudizio sia da ricondurre all'odio, lasciando al giudice una discrezionalità abnorme, come ha rilevato Flick in un incontro tenuto presso il Centro culturale di Milano il 19 maggio 2021. Pertanto, un'opinione potrebbe venire punita come reato, così da pregiudicare la libertà d'espressione (Claudio Cerasa, *Il Foglio*, 3.05.2021). L'art. 4 del Ddl Zan dice che «ai fini della presente legge, sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti». L'articolo costituisce l'ammissione del rischio liberticida del Ddl Zan, come ha notato Flick nel suddetto incontro. Tra l'altro, il «purché» apre ancora una volta alla già menzionata discrezionalità del giudice.

Libertà di educazione. L'art. 5 del Ddl Zan subordina la sospensione condizionale della pena all'accettazione, da parte del condannato, di svolgere attività non retribuite a favore della stessa categoria di vittime a cui appartiene la persona offesa. L'art. 7 istituisce la Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia, obbligando le scuole a prendersi parte. In tal modo, come ha dichiarato il sociologo Luca Ricolfi in un'intervista apparsa sul quotidiano *La verità* il 17 maggio 2021, il Ddl Zan mira a inculare una certa visione della sessualità nei presunti colpevoli (art. 5) e negli scolari (art. 7).

Note conclusive. Le criticità insite nel Ddl Zan aiutano a comprendere il senso della Nota della Segreteria di Stato vaticano, che invita la Parte italiana a «trovare una diversa modulazione del testo normativo» in esame non in forza di argomentazioni confessionali, ma laiche, in quanto fa valere norme pattuite in maniera concordataria tra lo Stato italiano e quello vaticano, che si radicano sul principio liberale di libertà d'espressione e d'educazione, previsto dalla stessa Costituzione italiana.

* docente di Etica della vita presso l'Istituto superiore di scienze religiose di Milano



DOMENICA 18 LUGLIO

I Dialoghi di pace a Castelvecana

Un nuovo appuntamento sul territorio per i Dialoghi di pace, originale riproposta del Messaggio del Papa per la Giornata mondiale dell'1 gennaio: domenica 18 luglio, alle 15.30, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo (piazza Chiesa 3) a Castelvecana (Varese). Letture: Francesca Galli, Angela Mascheroni e Roberta Parma. Intermezzi musicali: Trio Note con Lode, Claudia Colombo, Maurizio Guarnaschelli, Guido Villa. A cura di Giovanni Guzzi e Alessandro Gandini. I Dialoghi di pace sono una «lettura con musica» del Messaggio che il Papa a Capodanno rivolge all'umanità per la Giornata mondiale della pace. Suddiviso fra attori-lettori, le cui voci si intrecciano e si incalzano come in un vero e proprio dialogo e si alternano alla musica, il Messaggio diventa opportunità di preghiera e meditazione per tutti: non solo per chi si professa cristiano cattolico, ma anche per chi si riconosce in altri riferimenti religiosi, o non ne ha alcuno. Chi volesse copiare l'iniziativa è incoraggiato a farlo (info: www.rudyz.net/dialoghi; sanpioxc@gmail.com). L'appuntamento del 18 luglio ha un'ulteriore ed esplicita valenza ecologica, perché sarà arricchito da canzoni espressamente composte per presentare in musica la *Laudato si'* (accompagnate da altre ispirate dalla *Fratelli tutti*). In un luogo di particolare bellezza naturale e paesaggistica, una speciale occasione di incontro per tutti, e in particolare per gli organizzatori e le associazioni che co-promuovono la stagione 2021. Per chi arriverà fin dalla mattina è previsto il seguente programma: ore 10, stazione ferroviaria di Porto Valtravaglia: partenza di una comoda passeggiata, aperta a tutti e senza difficoltà di percorso, guidata dagli amici di Castelvecana per conoscere i luoghi più interessanti del territorio; ore 13-13.30: pranzo al sacco con punto d'appoggio presso i locali parrocchiali; presentazioni, conoscenza delle rispettive attività, tempo libero... ore 15: spostamento in chiesa per i Dialoghi di pace. La partecipazione è assoggettata alle regole di sicurezza anti-Covid che saranno vigenti il 18 luglio; è consigliabile anticipare l'arrivo. Avvisi di eventuale annullamento o modifica del programma, indicazioni per arrivare con i mezzi pubblici e ogni altra informazione utile verranno comunicati esclusivamente a chi confermerà in anticipo la propria adesione scrivendo a Giovanni Guzzi sanpioxc@gmail.com. Info: www.rudyz.net/dialoghi.

Guglielmelli, direttore scientifico al Don Gnocchi



Eugenio Guglielmelli

Ordinario di Bio-ingegneria della riabilitazione a Roma, assume il suo nuovo incarico alla Fondazione milanese

Il professor Eugenio Guglielmelli, ordinario di Bioingegneria della riabilitazione, valutazione e gestione delle tecnologie biomediche all'Università campus Bio-medico di Roma, è il nuovo direttore scientifico della Fondazione Don Gnocchi.

Prorettore alla Ricerca dello stesso ateneo e delegato del rettore alla Consulta nazionale universitaria per la disabilità (Cnud), Guglielmelli ha ricoperto prestigiosi incarichi in progetti nazionali e internazionali nell'ambito della ricerca e del trasferimento tecnologico in relazione alle tecnologie per la salute e con particolare riferimento al campo delle tecnologie meccatroniche e roboti-

che per la riabilitazione e l'assistenza a disabili e anziani, della neuro-robotica, della bionica e della biorobotica. Subentra alla professoressa Maria Chiara Carozza, nominata di recente alla presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Lunedì scorso, all'Irccs «Don Gnocchi» di Milano, il simbolico passaggio di consegne.

«La ricerca è al servizio dell'assistenza - ha detto il nuovo direttore nel suo messaggio di saluto - e la medicina riabilitativa può e deve rivelarsi il luogo dove la scienza più alta si impegna a fornire soluzioni efficaci ai bisogni delle persone più fragili. Sono grato alla Fondazione per l'incarico che

mi è stato affidato: è una sfida che potremo vincere se riusciremo a fare squadra, facendo dialogare le numerose competenze presenti nelle strutture «Don Gnocchi», costruendo reti e cogliendo le opportunità che gli scenari di oggi ci mettono di fronte».

«Desidero formulare un caloroso benvenuto in Fondazione al nuovo direttore scientifico - sono parole del presidente don Vincenzo Barbante -, augurando a tutte le risorse impegnate nella ricerca scientifica e nell'innovazione tecnologica di proseguire con rinnovato slancio il proprio impegno, contribuendo alla crescita della nostra Opera in fedeltà e coerenza con i valori e la missione affidatoci

dal beato don Gnocchi».

«L'impegno e le competenze del professor Guglielmelli - aggiunge il direttore generale Francesco Converti - saranno determinanti perché la Fondazione possa proseguire nella ricerca di tutte le strade possibili per recuperare e servire la vita delle persone più fragili. Uno sforzo nella direzione della traslationalità, che si traduce nel miglioramento di molte pratiche cliniche e nel trasferimento dei risultati delle ricerche dai laboratori al letto del paziente e alle palestre di riabilitazione».

Oggi la medicina della riabilitazione è in profonda trasformazione. Secondo recenti stime, un terzo della popolazione mondiale nel corso della pro-

pria vita potrebbe trovarsi nella condizione di dover beneficiare di programmi di riabilitazione a causa di traumi o malattie. In questo scenario, l'impegno della Fondazione Don Gnocchi - riconosciuta Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico-Irccs, in particolare per le sedi di Milano e Firenze - è orientato a sviluppare una serie di linee di ricerca traslazionali che diano sostegno e sviluppo ai percorsi riabilitativi, mediante l'integrazione di tecnologie di bioingegneria e di nanoscienza e tecnologie di robotica *wearable* per il recupero dei deficit e la riduzione delle condizioni di disabilità, attraverso soluzioni praticabili e accessibili a tutti.